



## CRESCERE NELL'ARMONIA DELLA MUSICA di Silvia Turrin

Dalle ultime ricerche sullo sviluppo cognitivo dei bambini viene confermata l'importanza della fase che va da 0 ai 3 anni per l'apprendimento. Nel primo periodo di vita risulta infatti molto forte il grado di ricezione degli stimoli provenienti dal mondo esterno, ed è proprio a partire dall'età neonatale che le sollecitazioni educative forniscono una base su cui poi far crescere un percorso cognitivo in continua evoluzione. La musica riveste un ruolo rilevante in questo processo, sin dai primi mesi di vita, come dimostra la Music Learning

Theory ideata dal ricercatore e docente universitario statunitense Edwin E. Gordon. La teoria da lui sviluppata mette in evidenza come sia importante mettere in contatto i bambini, piccolissimi, con la musica, per accrescere la loro sensibilità sensoriale e la predisposizione per un ulteriore sviluppo cognitivo. La teoria di Gordon, unita all'approccio didattico adottato da Beth Marie Bolton, esperta di educazione musicale e docente della Temple University di Philadelphia, hanno fornito le basi concettuali del progetto Musica in Culla, portato avanti con grande passione da Paola Anselmi, pianista, clavicembalista e docente Orff.

Musica in Culla è, da un lato, una rete di associazioni che operano nel settore educativo-musicale della prima infanzia, dall'altro, è un vero e proprio corso, attivato presso la Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, con sede a Roma. «Il progetto Musica in Culla ha preso forma a partire dal 2000, dopo una mia esperienza formativa negli Stati Uniti con docenti universitari che mi hanno permesso di conoscere un nuovo approccio educativo, fondato su una relazione approfondita tra il bambino e la musica», spiega Paola Anselmi, coordinatrice del progetto. «Il linguaggio musicale è inteso come mezzo espressivo e comunicativo, e l'approccio, decisamente innovativo, ribalta l'idea secondo cui i bambini molto piccoli non sono in grado di apprendere. Invece, la nuova pedagogia considera il neonato un essere complesso, con una forte attitudine musicale».

Una volta tornata dagli Stati Uniti, Paola ha potuto mettere in pratica quanto appreso all'interno dei programmi della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia, istituto con alle spalle una storia di insegnamento pluritrentennale. «La metodologia acquisita negli Stati Uniti l'ho contestualizzata alla nostra cultura, adattandola e modificandola in alcuni punti – precisa Paola. All'inizio, si è trattato di un approccio sperimentale. L'esperienza è andata talmente bene che è continuata e si è rafforzata in questi anni, attivando relazioni anche con altre realtà sparse sul territorio italiano, che lavorano secondo un sentire comune. Musica in culla, che è tra l'altro un marchio registrato, all'interno della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia si sviluppa come progetto educativo che noi attuiamo non solo presso la sede della scuola stessa, ma anche negli asili nido. È anche un corso di formazione per operatori musicali, musicoterapisti, insegnanti, educatrici».

Paola Anselmi, nel suo lavoro di educatrice, vive la musica e la fa vivere ai bambini a 360 gradi. La musica è infatti un linguaggio di comunicazione che comprende più elementi e coinvolge vari organi di senso: può essere sperimentata a livello motorio, vocale, tramite l'ascolto. «È un grosso mezzo di espressione, anche per i bambini molto piccoli, perché la musica non presenta un immediato bisogno di strutture, né di organizzazione, a differenza del linguaggio parlato, continua la musicista. I bambini possono intervenire e mettersi in relazione con una serie di suoni. I benefici dell'educazione musicale sono molteplici: vengono messi in moto processi di elaborazione cognitivi e il bambino impara a impostare un linguaggio diversificato, dato che la musica coinvolge l'emissione vocale e il movimento. Da questa prospettiva, la musica è un mezzo per accrescere le potenzialità insite nei bambini, inclusa l'apertura sociale, stimolata tramite i contatti, le espressioni sonore, la condivisione».

I corsi di Musica in Culla si indirizzano quindi ai bambini piccolissimi, da 0 a 36 mesi, e vengono suddivisi in base alle fasce di età. Il cuore teorico è ispirato alla teoria di Edwin E. Gordon e all'approccio educativo-musicale della ricercatrice Beth Bolton, e adattato al contesto italiano. Le modalità di intervento si differenziano però molto, a seconda si tratti di neonati o di bambini di 3 anni. «Quando sono molto piccoli, c'è una totale eliminazione del linguaggio parlato. Anche noi operatori e gli stessi educatori comunichiamo solo attraverso la musica, costruendo una grande vibrazione comune. Utilizziamo la voce, mai musica registrata, sostituita da molta improvvisazione; inoltre, usiamo il corpo, attraverso movimenti come il dondolio, in cui il bambino può trovare una dimensione affettiva grazie al contatto fisico con le persone di riferimento. La musica in questo contesto regala un'importante esperienza educativa, vissuta

*attraverso l'aspetto sia ludico, sia emotivo-affettivo. Quando invece si interagisce con un bambino di 3 anni, tutto ciò che riguarda la musica viene sviluppato all'interno di una scatola narrativa. Il linguaggio verbale viene utilizzato per definire i confini del momento sonoro. La musica diventa racconto, per cui ogni incontro è diverso: una volta siamo al mare, un'altra nel bosco, un'altra ancora nel villaggio indiano. Ogni incontro si trasforma in una storia da raccontare attraverso la musica».*

*Il repertorio di Musica in Culla è costruito appositamente per i bambini da 0 a 3 anni, tenendo conto anche dell'estensione vocale propria di questa fascia di età. I contenuti e gli stili sono molto diversificati, vanno dal jazz alla musica etnica, melodica e classica. In ogni esperienza educativa c'è comunque ampio spazio per l'improvvisazione, che parte dalle risposte musicali dei bambini.*

*Paola Anselmi, co-autrice del volume *Musicoterapia e gravidanza*, porta avanti il suo percorso educativo-musicale anche in una terra tanto martoriata come il Medio Oriente, grazie al progetto Note di Pace, attivato sette anni fa, per volontà del Comune di Roma e della Scuola Popolare di Musica Donna Olimpia in collaborazione con la Jerusalem Academy of Music and Dance e dell'Istituto Magnificat della città vecchia di Gerusalemme. L'intento è contribuire a far dialogare israeliani e palestinesi attraverso la musica.*

*«Questo scambio è a tanti livelli. Tutti gli anni vado a lavorare sia nei campi profughi, sia nei centri sociali e negli asili nido di Tel Aviv, cercando di mischiare le culture e i repertori musicali ebraici e arabi. Lavoro con adulti, insegnanti ed educatrici di asili nido, e con bambini. Tutte le nostre attività, incluse iniziative che cercano di coinvolgere bambini e ragazzi sia israeliani, sia palestinesi, si sviluppano come missioni di pace, nella convinzione che la musica possa contribuire a creare l'armonia tra popoli».*